

LA PAROLA OGNI GIORNO

4/06/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 6/06/2021

Don Dario

Buongiorno, ben ritrovate e ben ritrovati per il nostro cammino di lectio sulla prima lettura della seconda domenica dopo Pentecoste, domenica 6 giugno, Ed è con sorpresa e penso di dire con grande piacere di tutti noi che scopriamo che è la prima lettura della seconda domenica dopo Pentecoste, è dal libro del Siracide, un libro particolarmente importante per noi quest'anno, il vescovo Mario ce lo ha indicato come entro cui stare particolarmente attenti. Come comunità di San Leone abbiamo obbedito a questa indicazione con dei momenti di Lectio durante la Quaresima, ed è bello nei nostri cammini di Lectio ordinarie, che seguono il corso liturgico, ritornare su questo testo così prezioso. Siamo al capitolo 16, versetti 24-30.

SIRACIDE 24-30

Ascoltami, figlio, e impara la scienza, e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole. [Manifesterò con ponderazione la dottrina, con cura annuncerò la scienza.]. Quando il Signore da principio creò le sue opere, dopo averle fatte ne distinse le parti. Ordinò per sempre le sue opere e il loro dominio per le generazioni future. Non soffrono né fame né stanchezza e non interrompono il loro lavoro. Nessuna di loro urta la sua vicina, mai disubbidiranno alla sua parola. Dopo ciò il Signore guardò alla terra e la riempì dei suoi beni. Ne coprì la superficie con ogni specie di viventi e questi ad essa faranno ritorno.

È un testo splendido, un testo all'interno del grande mondo sapienziale, che costituisce la terza parte degli scritti dell'Antico Testamento. Non dico nulla sulle caratteristiche degli scritti sapienziali, l'abbiamo già detto molte volte. In grande sintesi sono scritti che sono attraversati da una intuizione, il mistero della vita, il mistero di Dio è più grande della stessa storia di Israele, della stessa rivelazione, che è avvenuta in Israele, nella storia di Israele, attraverso Israele, è più grande, abbraccia l'universo, per cui i libri sapienziali hanno uno sguardo di particolare attenzione verso ciò che noi chiamiamo creazione, perché uno sguardo sapiente - attenzione che la parola usata nel testo è addirittura *scienza*, che *impara la scienza*, *annunzierò la scienza*, c'è una scienza nell'antico Israele che è vista come sapienza, come sguardo profondo verso la realtà, che come vedremo ha il potere di custodire, purificare, allietare la vita, dare gioia alla vita.

Ma andiamo con ordine. La prima parola potrebbe già rubare tutto il tempo della Lectio.

Ascoltami. Una parola decisiva per la fede ebraico-cristiana. Pensiamo alla regola di San Benedetto, che parte con questo verbo. Ascolta.

Ascolta Israele. Ascoltami figlio. Ascolta. La posizione ricettiva dell'essere umano, c'è una realtà meravigliosa da ascoltare, ma anche per certi versi, e lo diremo, da guardare.

Quindi *scienza*, in questo caso, non vuol dire immediatamente discorso matematico, metodo sperimentale, realtà preziosissime che costituiscono il cosiddetto metodo scientifico, da Galileo in avanti, ma uno sguardo ancora poi

ampio, che non esclude il metodo scientifico in senso tecnico, che però allora non era conosciuto, dentro uno sguardo sapiente.

Chi osserva, chi guarda, chi studia la realtà, la realtà, la creazione, con attenzione, non può che averne dei doni profondi.

E vediamo come compie questa opera il libro del Siracide, almeno questo testo.

La compie ritornando a meditare la origine, ciò che noi chiamiamo Genesi, l'origine di tutte le cose. Infatti lo sguardo di questo grande sapiente prende questa forma: *quando il Signore da principio creò le sue opere*. Lo sguardo va al principio, perché come Dio ha operato in principio opera qui e ora.

E come operò Dio al principio? *Quando il Signore, da principio, creò le sue opere, dopo averle fatte, ne distinse le parti*.

La grande sapienza ebraica vede la creazione come opera di separazione, abbiamo in mente tutti noi le prime righe, i primi capitoli della Genesi, Dio crea distinguendo luce e tenebra, giorno e notte, terra e acqua.

Anche noi, nel nostro piccolo, quando distinguiamo facendo ordine perché qui si parla di ordine, dice il nostro testo: ordinò per sempre le sue opere, quando noi facciamo ordine è molto più che mettere a posto le cose, intendo sia all'ordine materiale del riordinare la stanza sia il livello più profondo, anche qui se vogliamo benedettino, di riordinare i sentimenti, le emozioni, le priorità, i tempi della vita.

Mi viene spontaneo pensare al mondo monastico, benedettino, perché l'incipit della regola di San Benedetto è proprio questo: Ascolta figlio.

E la vita benedettina, la vita monastica, è una precisa divisione del tempo, un ordine profondo del tempo, perché questo risulta creativo e ricreativo per l'anima.

Anche qui attenzione come noi abbiamo un po' svilito il termine creare e ricreare.

Noi usiamo il termine ricreazione, ma la ricreazione non è un piccolo intervallo durante le ore di lavoro o di scuola, la ricreazione e la rigenerazione in Cristo di tutto.

E questo è lo sguardo del Siracide, che poi porta ad una sorpresa.

Io leggo il testo e poi torno con calma. Il testo finisce così: *"dopo ciò il Signore guardo alla terra e ne coprì la superficie con ogni specie di viventi e questi ad essa faranno ritorno"*.

Attenzione a questo ritorno alla terra.

Il testo si conclude così dopo aver parlato della creazione di ogni specie di vivente.

Dice che alla terra ne faranno ritorno. Noi potremmo tradurre: muoiono. No.

No, o meglio non solo, la morte in questo caso è l'aspetto più superficiale.

La sapienza del Siracide non dice che poi gli esseri viventi muoiono, ma che poi *tornano alla terra*, ossia dal grembo che li ha generati, che a sua volta è stata generata da Dio, nel suo creare tutto ponendo ordine, nel caos primordiale.

E allora vediamo che il discorso scientifico del Siracide non mira tanto ad una esatta analisi matematica della realtà, preziosissima ma che per noi non ha un grande impatto esistenziale, ma punta ad un impatto profondamente esistenziale. C'è uno sguardo sulla creazione, sulla creazione come opera di Dio, che è capace di liberare dall'affanno, dalla preoccupazione, uso queste parole non a caso, perché è proprio in quella domenica il Vangelo è il famoso brano dell'abbandonarsi alla provvidenza, dove ad un certo punto (nel brano di Luca 12,22-31) Gesù dice perché vi preoccupate, guardate i gigli, guardate l'erba, c'è un modo di guardare la

realtà, in particolare la creazione che libera dalla preoccupazione, sappiamo che la preoccupazione ultima è la morte, perché con uno sguardo sapienziale, o con una parola di Siracide, scientifico, uno comprende la connessione tra la propria esistenza, l'esistenza del tutto, l'atto creativo di Dio, e allora intuisce che la morte esiste, cioè, è evento drammatico, ma non è evento capace di distruggere questa opera meravigliosa.

Tra l'altro continuo ad usare il termine *scienza*, perché la usa il Siracide, e questo mi permette anche una amplificazione bibliografica.

Io vi consiglio di tutto cuore un libro, l'autore si chiama Guido Tonelli, il titolo è *Genesi*, il sottotitolo *Il grande racconto delle origini*.

E voi ora potreste pensare: don Dario ci consiglia un testo di esegesi biblica.

No, è un testo di cosmologia, di astrofisica, Guido Tonelli è uno scienziato, ha lavorato anche al CERN, è una delle persone a cui dobbiamo la scoperta del bosone di Higgs, al CERN di Ginevra, e compie un'opera molto bella, molto in linea con il Siracide oserei dire, ossia cerca di raccontare, al massimo delle nostre conoscenze scientifiche, al massimo delle conoscenze nel campo della cosmogonia, della astrofisica, della fisica delle particelle, quello che possiamo dire sulla storia delle origini dell'universo, per poi proseguire questa storia fino al grande capitolo di cui parla il Siracide, cioè della comparsa della vita sul pianeta Terra, e non sappiamo per ora, non sappiamo se la vita c'è altrove, ma siamo sicuri che c'è sul pianeta Terra, e questo viene fatto con uno sguardo profondamente sapienziale.

Davvero vi invito a leggerlo, io per ben due volte l'ho letto, e l'ho anche condiviso con persone molto care, perché attraverso una spiegazione tendenzialmente accessibile a tutti, ci vuole un po' di attenzione ma tendenzialmente è accessibile, non bisogna essere dei fisici né dei matematici, aiuta a fare questo percorso, e ci mostra come il discorso scientifico, non solo al tempo del Siracide (*Ascoltami Figlio, impara la scienza*) ma anche nella nostra epoca post galileiana, non mira ultimamente ad un ragionamento, ma mira ad uno stupore, prima di tutto per il fatto che qualunque cosa l'uomo scopra nel campo della scienza, nel campo della religione, in qualunque campo culturale, immediatamente la scoperta apre innumerevoli porte su campi che ancora non si conoscono, questo perché il vero scienziato, il vero uomo religioso è profondamente umile, il grande santo, il grande santo teologo, penso a San Tommaso, dichiara tranquillamente non sapere nulla su Dio. Il grande scienziato, pensiamo ad Albert Einstein, dichiara tranquillamente di non sapere nulla sull'universo, ma è un non sapere profondamente intessuto di consapevolezza e umiltà,

Per cui torniamo al punto finale di questa lettura. Perché è così importante e perché Gesù ad un certo punto dirà: guardate gli uccelli del cielo, guardate i gigli del campo, guardate i fili d'erba.

Vi dicevo all'inizio che qui c'è un parallelo tra ascoltare e guardare. In qualche modo è fai attenzione, fai attenzione a ciò che c'è intorno a te, perché può generare uno stupore, una meraviglia, che è liberante Per la tua vita, che ti fa respirare, e ti fa anche relativizzare tutto ciò che c'è di negativo nella vita, e le cose negative nella vita sono tante. In tempo di pandemia ci è ancora più chiaro, relativizzarlo, perché ti rendi conto, con lo sguardo sapiente, con sguardo scientifico, essere in una realtà che è molto più grande di tutte le tue preoccupazioni, è molto più grande delle sofferenze, dei limiti, dei problemi e delle

tragedie che sicuramente ci sono è il mondo, ci sono nella nostra vita, ma non sono l'ultima parola.

Per cui il discorso scientifico del siracide, è un discorso profondamente religioso. Da questo punto vista scienza e religione, scienza e teologia, fede e ragione, sono assolutamente alleate, sono state le tragedie delle guerre di religione del XVI secolo, a farci pensare che la scienza, la ragione, la ricerca siano da una parte mentre la fede, la religione, la parola di Dio sono da un'altra. È una sciocchezza assoluta questa. Anzi forse siamo all'aurora di una nuova epoca. E ripeto quel libro che vi ho consigliato a mio parere, può essere una piccola pietra miliare, su questo cammino anche di riscoperta, di riconciliazione, che ha la sua radice nello stupore dell'uomo di fronte al mistero della realtà, che noi chiamiamo Dio, che noi chiamiamo trinità, che noi chiamiamo spirito Santo, che noi chiamiamo Gesù risorto. Il punto di partenza, una volta che è posto, il mistero della realtà che ci stupisce, poi non può che prenderci per mano e guidarci alla realtà della verità tutta intera. Buon cammino di ricerca, mi viene da dire buona scienza.

